

Cgil, Cisl, **Uil** e Acli

«Casa, piano straordinario per incentivare gli alloggi a canone moderato e sociale»

TRENTO I dati emersi dal rapporto Nomisma sul fabbisogno abitativo nel capoluogo trentino non sono passati inosservati. Tanto che dopo l'analisi di immobiliari, architetti e consumatori, a puntare nuovamente l'attenzione sull'«emergenza casa» sono Cgil, Cisl e **Uil**, che insieme alle Acli tratteggiano una situazione tutt'altro che rosea. A Trento, ma non solo. E indicano le direzioni da seguire per provare ad affrontare l'argomento a livello provinciale, andando oltre gli «interventi troppo timidi» messi in atto fino ad oggi da Piazza Dante e dalle amministrazioni comunali.

«Quasi il 40% dei redditi delle famiglie — osservano Manuela Faggioni (Sunia Cgil), Michele Bezzi (Cisl), Walter Largher (**Uil**) e Walter Nicoletti (Acli) — sono portati via dai costi dell'abitazione, che in Trentino pesano più che nel resto d'Italia. Una dinamica che, combinata con il ridotto numero di alloggi in affitto disponibili sul mercato immobiliare privato e la scarsità di case a canone sociale e moderato, determina una vera e propria emergenza abitativa. Non solo nel prossimo futuro, ma già adesso visto che è crescente il numero dei nuclei anche con due redditi che fatica a trovare un'abitazione adeguata al proprio reddito». In questo quadro, osservano sindacati e Acli, «il rapporto Nomisma non è che la conferma tradotta anche in numeri della pressione abitativa sul comune di Trento. Ma situazioni analoghe sono presenti nei maggiori centri della provincia».

Che fare dunque? «Anche dal nostro punto di vista — rispondono — la soluzione non può essere l'ulteriore consumo di suolo, ma deve essere piuttosto il riutilizzo delle case oggi disponibili, molte delle quali sfitte, e degli immobili pubblici inutilizzati». Sì anche al ricorso alla leva fiscale per incentivare gli affitti, prevedendo anche la creazione del fondo di garanzia per la morosità incolpevole.

Sindacati e Acli si rivolgono quindi al Comune: «È vero che lo sconto Imis legato al canone concordato non ha prodotto i risultati attesi. Siamo disposti a confrontarci con l'amministrazione comunale sull'individuazione di altri strumenti. Ma per noi quelle risorse, stanziare a copertura dello sgravio fiscale, devono restare destinate al capitolo abitazione, a favore delle famiglie». Ma un monito viene lanciato anche a Piazza Dante: «Serve agire con urgenza sui numeri. E su questo è la Provincia che deve affrontare la questione casa con determinazione, con un piano straordinario di alloggi a canone sociale e moderato. Questo ridurrebbe la pressione sul mercato fungendo da calmiera sui prezzi». Un modello a cui guardare, rilanciano sindacati e Acli, è quello di Bolzano, dove la Provincia agevola il privato nella costruzione di nuove case, chiedendo però che almeno il 40% degli alloggi venga destinato all'affitto a canone concordato o moderato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil, Cisl, Uil e Acli

«Casa, piano straordinario per incentivare gli alloggi a canone moderato e sociale»

TRENTO I dati emersi dal rapporto Nomisma sul fabbisogno abitativo nel capoluogo trentino non sono passati inosservati. Tanto che dopo l'analisi di immobiliari, architetti e consumatori, a puntare nuovamente l'attenzione sull'«emergenza casa» sono Cgil, Cisl e Uil, che insieme alle Acli tratteggiano una situazione tutt'altro che rosea. A Trento, ma non solo. E indicano le direzioni da seguire per provare ad affrontare l'argomento a livello provinciale, andando oltre gli «interventi troppo timidi» messi in atto fino ad oggi da Piazza Dante e dalle amministrazioni comunali.

«Quasi il 40% dei redditi delle famiglie — osservano Manuela Faggioni (Sunia Cgil), Michele Bezzi (Cisl), Walter Largher (Uil) e Walter Nicoletti (Acli) — sono portati via dai costi dell'abitazione, che in Trentino pesano più che nel resto d'Italia. Una dinamica che, combinata con il ridotto numero di alloggi in affitto disponibili sul mercato immobiliare privato e la scarsità di case a canone sociale e moderato, determina una vera e propria emergenza abitativa. Non solo nel prossimo futuro, ma già adesso visto che è crescente il numero dei nuclei anche con due redditi

che fatica a trovare un'abitazione adeguata al proprio reddito». In questo quadro, osservano sindacati e Acli, «il rapporto Nomisma non è che la conferma tradotta anche in numeri della pressione abitativa sul comune di Trento. Ma situazioni analoghe sono presenti nei maggiori centri della provincia».

Che fare dunque? «Anche dal nostro punto di vista — rispondono — la soluzione non può essere l'ulteriore consumo di suolo, ma deve essere piuttosto il riutilizzo delle case oggi disponibili, molte delle quali sfitte, e degli immobili pubblici inutilizzati». Si anche al ricorso alla le-

va fiscale per incentivare gli affitti, prevedendo anche la creazione del fondo di garanzia per la morosità incolpevole.

Sindacati e Acli si rivolgono quindi al Comune: «È vero che lo sconto Imis legato al canone concordato non ha prodotto i risultati attesi. Siamo disposti a confrontarci con l'amministrazione comunale sull'individuazione di altri strumenti. Ma per noi quelle risorse, stanziare a copertura dello sgravio fiscale, devono restare destinate al capitolo abitazione, a favore delle famiglie». Ma un monito viene lanciato anche a Piazza Dante: «Serve agire con urgenza sui numeri. E su questo è la Provincia che deve affrontare la questione casa con determinazione, con un piano straordinario di alloggi a canone sociale e moderato. Questo ridurrebbe la pressione sul mercato fungendo da calmiera sui prezzi». Un modello a cui guardare, rilanciano sindacati e Acli, è quello di Bolzano, dove la Provincia agevola il privato nella costruzione di nuove case, chiedendo però che almeno il 40% degli alloggi venga destinato all'affitto a canone concordato o moderato.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Visioni** Il capoluogo visto dall'alto